

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1878

dette un altro deputato di opinioni più corrette, il che mi pare sia un elogio e non un rimprovero.

CAVALLOTTI. Io mi appello al regolamento.

PRESIDENTE. Allora chiederò alla Camera se l'onorevole Cavallotti debba o non debba parlare.

CAVALLOTTI. Io mi appello alla Camera caso per caso.

PRESIDENTE. Coloro i quali credono che l'onorevole Cavallotti debba avere la parola sono pregati di alzarsi.

(La Camera delibera negativamente.)

Dunque l'onorevole Cavallotti non ha la parola per deliberazione della Camera.

L'onorevole Cuturi ha domandato di parlare, ma non posso concederla nemmeno a lui perchè egli non è stato nominato in nessuna maniera, io non ci vedo fatto personale; quindi ella non può avere la parola. (*Movimenti*)

Non può averla, è inutile.

Non mi mettano in queste dolorose necessità, o mi obbligheranno a lasciare questo posto.

CUTURI. Prego l'onorevole presidente di non inquietarsi, perchè mi sono posto a sedere.

PRESIDENTE. Non m'inquieto. Li prego soltanto di non mettermi nella dolorosa necessità di trovarmi obbligato o a lottare in questo modo, o, a dover rinunciare all'onore che mi è stato fatto chiamandomi a questo posto, se essi non deferiscono alle mie preghiere.

Ora spetta all'onorevole Bertani di parlare per un fatto personale.

BERTANI AGOSTINO. L'onorevole Bonghi ha voluto interpretare, a suo modo, il senso intimo del mio discorso come l'espressione recondita dell'avversione del municipio di Rimini, a dar posto alla nota lapide. Ma nel mio discorso altra cosa non fu espressa, se non la piena e perfetta adesione di quel municipio pel collocamento della lapide di cui si tratta. Il mio discorso non fu che la constatazione di quella indiscutibile verità, colla sola riserva del pieno diritto municipale di voler sapere e far sapere perennemente chi fosse che parlava in nome del popolo riminese.

Se poi siavi differenza grande fra la persona a cui si voleva dedicare la lapide e le altre alle quali furono in quella città delle lapidi già dedicate, io lo ammetto; giacchè una differenza grandissima per molti versi ci possa essere, ma questo non menoma il diritto del municipio di Rimini di voler pubblicamente indicato chi parlasse in nome della popolazione da lui amministrata.

E qui mi permetto di aggiungere che il popolo è tale sovrano che sa rispondere quando è interpellato, e s'è fatto tesoro dei suoi responsi; che sa

parlare quando non è bene interpretato, che sa anche interpellare da sè chi governa quando lo trovi necessario; ma che però non si lascia mai interpretare, quando tace, da chi non ha un manifesto suo mandato; e non lascia dire in suo nome delle cose quando non sappia da chi vengono dette. E questo nulla toglie all'omaggio che i Riminesi possano rendere alla memoria del defunto Re Vittorio Emanuele; ma soltanto nessuno poteva negare il diritto al municipio di Rimini di volere nella lapide indicati, a loro stessa onoranza, quali fossero i promotori di quella dimostrazione.

Signori, importa alla libertà, alla dignità cittadina di tutti, che il potere politico non invada mai, come è voluto dalla legge, i poteri municipali. Custodiamo gelosamente questa tradizione di libertà municipale che è l'onore della nostra storia, nella politica, nell'amministrazione, nella fecondità degli ingegni e nel lustro delle nostre città, nella stessa letteratura, nelle scienze e nelle arti, e perfino nella potenza delle armi.

Non invadiamo questo sacro campo della vita municipale; non vogliamo limitarne l'espansione ed il genio ora appunto che sentesi maggiore il bisogno di rompere tanta centralizzazione che soffoca e paralizza, creando una nuova vita diffusa e rigogliosa, che nei nuovi tempi innanzi a noi, nel proposito di una nuova legge comunale, può trarre efficacissimi insegnamenti dalle gloriose nostre ricordanze municipali. (Bene! bene! *dai banchi di sinistra*)

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI SOPRA DUE DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Merzario a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ERCOLE. Questo è meglio delle chiacchiere.

MERZARIO, *relatore*. Ho l'onore di presentare alla Camera, a nome della Commissione generale del bilancio, la relazione sul progetto di legge per la costruzione di una dogana centrale in Milano. (*V. Stampato, n° 73-A.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole Randaccio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

RANDACCIO, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per modificazioni alla legge 29 maggio 1867 per disposizioni speciali sul facchinaggio del porto di Genova. (*V. Stampato, n° 59-A.*)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.